

Triennale Incontri, film e mostre al **Festival dei diritti umani**

Un focus sulla guerra per dare chance alla pace

Dalla Siria allo Yemen, il mappamondo infinito della violenza

«Senza diritti umani uguali per tutti, la pace rischia di essere solo una parentesi tra la guerra di ieri e quella di domani». Per riflettere sui nostri tempi e i violenti linguaggi che li abitano, il giornalista Danilo De Biasio chiama a raccolta associazioni, ong, videomaker, fotoreporter, ma anche testimoni, studenti e scrittori internazionali per il suo **Festival dei Diritti Umani**: da domani a sabato in Triennale, dibattiti, film, mostre e incontri sul tema «Guerre e Pace». «Un quinto

dei Paesi del mondo è in guerra — afferma De Biasio — ma i conflitti oggi non si combattono più su fronti opposti con soldati dalle diverse divise, ora non si sa più dove sia la prima linea, la retrovia e dove e con chi stiano i miliziani».

Per tentare di orientarsi in questo scenario si comincia domani alle 18.30 con un talk dedicato alla Siria, una guerra civile con migliaia di morti e

milioni di profughi le cui cause e concause si sommano. «Oltre alla rivolta contro il regime di Bashar al-Assad, il Paese è stato colpito da una gravissima siccità che ha causato la migrazione in città di un milione di agricoltori», sottolinea il direttore del festival. A parlarne in Triennale la giornalista Lucia Goracci, Giorgio Vasta (scrittore) e Khaled Khalifa, autore di «Morire è un mestiere diffici-

le», il suo libro ambientato ad Aleppo, la città in cui è nato, un racconto dove la guerra devasta case e famiglie, creando nemici anche tra le pareti domestiche. Nello stesso giorno da non perdere alle ore 21 il film «Child war reporters» di Khadija Al-Salami (già regista de «La sposa bambina»), qui i protagonisti sono Ahmed 9 anni e suo nipote Youssef, due piccoli reporter yemeniti che tra

un'intervista e un'immagine scrivono una lettera all'Europa: «un pugno nello stomaco, il film svela quanta ipocrisia c'è nella nostra politica, al parlamento europeo si dice basta con le guerre, in Yemen si apre la finestra e piovono bombe made in Italy».

Venerdì in cartellone, tra gli altri, un incontro a tre voci su bambini soldato e donne abusate ovvero «Le solite vittime delle nuove guerre» con Marina Calloni (Università Milano-Bicocca), Mary Kaldor (London School of Economics) e il giornalista Davide Grasso: «un collega ritenuto "pericoloso" dalla Giustizia — aggiunge De Biasio — perché ha combattuto con l'esercito curdo, contro l'Isis». Lo stesso giorno alle ore 20.30 «Chris the swiss» il film di Anja Kofmel sulla storia vera del giovane reporter svizzero trovato ucciso nel 1992 in Croazia con addosso l'uniforme di una milizia straniera. Da segnare in agenda sabato alle 18.30, «Illuminare le periferie», studio dell'Osservatorio di Pavia che documenta quanto spazio viene dato agli Esteri nei tg televisivi: «pare che le guerre siano sempre meno raccontate, una sparizione funzionale alla narrativa dei migranti, non parlando delle cause che li costringono a fuggire dai loro Paesi, ai nostri occhi diventano solo degli invasori».

Il Festival chiude con un «Bed-In 2019», in omaggio alla protesta pacifista del 1969 che vide protagonisti John Lennon e Yoko Ono, un invito aperto alla città per cantare tutti «Give Peace a Chance» con Nina Zilli, Ricky Gianco, Eugenio Finardi, Mauro Ermanno Giovanardi (Joe) e il giornalista Paolo Foscini con il suo coro di ex detenuti di San Vittore.

Livia Grossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inermi

«Hermel, Nord della Valle della Beqa» (Libano) nella foto di Lorenzo Tugnoli alla Triennale. A sinistra, il celebre «Bed in» di Yoko Ono e John Lennon nel 1969



In pillole

Festival dei
diritti umani



Dove
Triennale, viale
Alemagna 6



Quando
Da domani a
sabato, dalle
9.30 a tarda
sera



Quanto
Ingresso libero